

In ringraziamento

Grazie della vostra presenza e della vostra preghiera!

Vi esprimo la gioia della mia fede: la gioia di ripartire ogni giorno dall'incontro con Gesù, la gioia di condividere con Lui l'onore e l'onere del ministero sacerdotale, la gioia di ritrovarmi nei tanti volti che popolano le pagine del Vangelo.

Penso a Nicodemo che presumeva di conoscere Gesù e, nel dialogo con Lui, scopre la sua ignoranza. Più passa il tempo e più mi sento un principiante nella vita dello Spirito.

Penso a quel ragazzo che si trovava nel deserto con i cinquemila: quando Gesù ha avuto bisogno dei suoi cinque pani, li ha subito affidati all'apostolo e Gesù li ha benedetti e spezzati per sfamare quella moltitudine.

Nella generosità e nella fiducia di quel ragazzo rivedo la generosità e la fiducia con cui ho abbracciato il sacerdozio 36 anni fa.

Penso alla donna emorroissa che, nel momento della sua massima disperazione, si avvicina alle spalle di Gesù e lo tocca per essere guarita.

Nel gesto di quella donna rivedo l'intuito della fede, che mi ha sempre guidato in questi 36 anni.

Penso a Simone, il fariseo, che si scandalizza dell'atteggiamento di Gesù verso la donna peccatrice e poi scopre il suo poco amore.

Il cammino di liberazione dalla presunzione e dal disprezzo durerà fino alla fine della nostra vita.

Penso ai figli di Zebedeo che camminano con Gesù sulla via della Croce, eppure mantengono l'ambizione di raggiungere la propria gloria terrena.

Ogni giorno faccio i conti con la tentazione di riprendermi un poco di quello che ho dato al Signore una volta per sempre.

Penso a Pietro che, a Cesarea di Filippo, dice prontamente: *Tu sei il Cristo* e nel cortile del Sommo sacerdote non riesce a dire: *Sono suo discepolo*.

Le prediche più efficaci sono quelle che riesco a dire con la vita.

Penso ancora a Pietro che nel Cenacolo dice prontamente: *Darò la mia vita per te* e sulle rive del lago di Galilea preferisce affidarsi alla suprema conoscenza che Gesù ha del suo umile affetto:

Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo!

Quando la vita ci riserva delle lezioni molto dure, possiamo indurire il cuore oppure accettarle ed imparare sempre di nuovo l'umiltà.

Penso infine a Tommaso che pretende di verificare le parole dei testimoni del Risorto, salvo poi arrendersi di fronte all'evidenza dell'amore di Dio per lui.

Dio è sempre più grande della nostra piccola mente e del nostro piccolo cuore.

In ciascuno di questi volti ritrovo me stesso, in ogni pagina del Vangelo c'è qualcosa che mi appartiene.

Ringrazio il Signore perché anche noi, oggi, abbiamo il dono di incontrarlo, di vivere con Lui, di lasciare sulle strade del nostro tempo le tracce delle sue orme.